

La stagione del welfare contrattuale. Verso una nuova etica del lavoro?

Rosita Zucaro*

1. Brevi cenni introduttivi

A partire dal 2015 per la prima volta il quadro normativo giuslavoristico italiano viene caratterizzato da una riforma in cui una delle direttrici è rappresentata dalla conciliazione vita-lavoro. Il riferimento è al d.lgs. n. 80 del 24 giugno 2015, attuativo della legge delega nota come Jobs Act. Al di là delle considerazioni in ordine all'effettiva portata innovativa del decreto (Calafà 2016; Gottardi 2016; Filì 2016), l'indubbio merito di tale intervento è stato l'aver riconosciuto il tema *de quo* come un *asset* strategico per un mercato del lavoro non solo più inclusivo (andandosi quindi a scindere da un suo esclusivo appiattimento sul tema delle pari opportunità), ma anche maggiormente competitivo. La conciliazione vita-lavoro è connessa al welfare aziendale, anch'esso caratterizzato da un'evoluzione normativa che ha determinato una nuova fase, come si vedrà in dettaglio nei prossimi paragrafi. *Trait d'union* la contrattazione collettiva, che sta divenendo lo strumento principe per la loro realizzazione.

2. Questioni di conciliazione vita-lavoro. Cure parentali e flessibilità organizzativa

La conciliazione vita-lavoro è presente nell'agenda politica del legislatore, dal già evidenziato Jobs Act alle cosiddette leggi di stabilità (oggi leggi di bilancio), dal 2016 in poi strumenti normativi con cui il legislatore tenta anche di rispondere a specifiche sollecitazioni dell'Unione europea. Nel corso dei decenni sono state diverse le fonti europee che hanno promosso le po-

* Rosita Zucaro è borsista di ricerca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.